

Episodio  
**VADO MONZUNO 29.09-04.10.1944**

Nome del Compilatore: PAOLO PEZZINO

**I.STORIA**

Località	Comune	Provincia	Regione
Vado	Monzuno	Bologna	Emilia-Romagna

Data iniziale: 29 settembre 1944

Data finale: 04 ottobre 1944

**Vittime decedute:**

Total e	U	Bam bini (0- 11)	Ragaz zi (12- 16)	Adult i (17- 55)	Anzia ni (più 55)	s.i.	D.	Bambi ne (0- 11)	Ragazze (12-16)	Adult e (17- 55)	Anzian e (più 55)	S. i	Ig n
32	16	4	2	4	6		16	1	1	11	3		

**Di cui**

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
32						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

**Elenco delle vittime decedute**

1. Bonfiglioli Pietro
2. Bartolini Ornella
3. Beccaccia Bruno
4. Benini Mario
5. Burzi Enrico
6. Burzi Luigia
7. Calzolari Augusta
8. Calzolari Emma
9. Calzolari Giuseppe
10. Cincinnati Celestina
11. Cincinnati Dante
12. Cincinnati Dino (Bruno)
13. Cincinnati Giuseppe (Carlo)
14. Domenichini Claudia
15. Facchini Amabile
16. Fanti Attilio
17. Fanti Maria
18. Fanti Rosina
19. Galli Marta

20. *Gamberini Cleofe*
21. *Musolesi Evangelista*
22. *Nanni Alberto*
23. *Nanni Sofia*
24. *Nerozzi Amalia*
25. *Parazza Amelia*
26. *Passini Mirca*
27. *Pudioli Maddalena*
28. *Rubini Eliseo*
29. *Rubini Maria*
30. *Scala Alfredo*
31. *Scala Augusto*
32. *Tugnoli Pietro*

#### **Altre note sulle vittime:**

#### **Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:**

##### **Descrizione sintetica**

L'uccisione tra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944 da parte di reparti tedeschi, appartenenti essenzialmente alla 16<sup>a</sup> divisione granatieri "Reichsführer-ss", di quasi 800 persone, per la massima parte donne e bambini, nel quadro di un'operazione antipartigiana di "bonifica" del territorio immediatamente a ridosso della prima linea del fronte, è nota come "strage di Marzabotto". Si tratta in realtà della sommatoria di una serie di singoli episodi di violenza assassina contro civili inermi che si consumarono in 115 luoghi diversi, secondo le verifiche compiute dal Comitato Regionale per le onoranze ai Caduti di Marzabotto. Questi luoghi sono distribuiti nel territorio di tre comuni a sud di Bologna (Marzabotto, Grizzana, Monzuno) e disseminati in una zona delimitata dalle valli del Setta ad est, del Reno ad ovest, e sovrastata dalle alture di Monte Sole a nord e Monte Salvaro a sud. Sono piccoli borghi di case coloniche distribuite entro un ampio raggio, molte delle quali distrutte dopo l'eccidio, inframmezzate a chiese e cimiteri, animate da piccole piazze e rivendite-osterie, collegate da mulattiere e carrabili. Non si trattò dunque, come il richiamo a Marzabotto potrebbe lasciare intendere, dell'arrivo in paese di un reparto tedesco con l'intenzione di attuare un'azione punitiva contro i suoi abitanti e di distruggerlo, per poi ripartire ad operazione conclusa. Si trattò invece di un'operazione pianificata dai comandi divisionali nel quadro di una politica del massacro e della terra bruciata – una vera e propria "guerra ai civili" – sistematicamente praticata al fine di combattere il fenomeno partigiano non già contrastando militarmente le formazioni, ma eliminando attraverso la devastazione di un territorio le condizioni ambientali – fisiche quanto umane – che consentivano la loro esistenza ed operatività.

La XVI divisione SS, e segnatamente il suo 16° battaglione di ricognizione, il cosiddetto *Battaglione Reder*, un'unità motivata e specializzata nella controguerriglia, si trovarono ad operare nella zona con il compito di garantire la sicurezza e la tenuta del fronte sulla Linea Gotica, quindi anche di ripulirla dalla presenza partigiana, in particolare dalla brigata *Stella rossa – Lupo* (dal nome del suo comandante Mario Musolesi, "Lupo") che in quelle case e su quei rilievi aveva le proprie basi sin dalla fine dell'anno precedente, e che di lì colpiva gli occupanti: quel territorio infatti si era trasformato in prima linea a seguito dell'offensiva alleata d'autunno contro il tracciato difensivo di cui Monte Sole rappresentava un importante caposaldo strategico. Perciò è più corretto fare riferimento al "massacro di Monte Sole", anche se alcuni episodi di uccisioni avvengono a fondo valle, sia lungo il Reno che il Setta.

##### **Modalità dell'episodio:**

Arma da fuoco

**Violenze connesse all'episodio:**

**Tipologia:**

Massacro eliminazionista

**Esposizione di cadaveri**

**Occultamento/distruzione cadaveri**

**II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI**

**TEDESCHI**

16<sup>a</sup> Panzergrenadier Division "Reichsführer ss"

**Reparto**

**Nomi:**

**ITALIANI**

**Ruolo e reparto**

**Nomi:**

**Note sui presunti responsabili:**

--

**Estremi e Note sui procedimenti:**

<p>Imputati tedeschi</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Max Simon, generale comandante la 16<sup>a</sup> Divisione "Reichsführer-ss", condannato a morte da un tribunale militare britannico a Padova, in data 26 giugno 1947. Sentenza commutata in carcere.</li><li>- Walter Reder, condannato all'ergastolo dal tribunale militare di Bologna in data 31 ottobre 1951. Sentenza confermata per alcuni capi di imputazione, fra i quali la strage di Monte Sole, nel marzo 1954 dal Tribunale supremo militare. Sentenza del tribunale militare di Bari del luglio 1980 che gli concede la libertà condizionale, con cinque anni di internamento nel carcere di Gaeta con lo status di prigioniero di guerra. Graziato il 23 gennaio 1985 con decreto del Presidente del Consiglio Bettino Craxi.</li><li>- Tribunale militare di la Spezia, procedimento n. 279/04 R.G.N.R., sentenza del 13 gennaio 2007: condanna all'ergastolo per ALBERS Paul, BAUMANN Josef, BICHLER Hubert, ROITHMEIER Max, SCHNEIDER Adolf, SCHNEIDER Max, SPIELER Kurt, TRÄGER Heinz Fritz (Heinrich), WACHE Georg, WULF Helmut; assoluzione per BECKER Hermann August, FINSTER Günther, GUDE Walter Ernst, KUSTERER Wilhelm Ernst, PIEPEPENSCHNEIDER Albert, STOCKINGER Franz, TIEGEL Otto Erhart, per non aver commesso il fatto.</li></ul> <p>Il 7 maggio 2008 si è celebrato a Roma davanti alla Corte Militare d'Appello il processo di secondo grado . La Corte ha assolto per insufficienza di prove Spieler, confermato gli altri ergastoli inflitti in primo grado dichiarando estinto il reato per morte del reo per Wache, condannato all'ergastolo Kusterer, assolto in primo grado.</p> <p>Paul Albers ha presentato ricorso in Cassazione, ma è morto prima che il ricorso potesse essere discusso.</p> <p>Imputati italiani.</p>
---

Lorenzo Mingardi, segretario del partito fascista repubblicano di Marzabotto, condannato a morte dalla Corte straordinaria d'assise di Brescia il 17 ottobre 1945; Giovanni Quadri, condannato a 30 anni. Sentenza annullata dalla Corte di Cassazione e procedimento rinviato alla Sezione speciale della Corte di assise di Bergamo, che il 30 settembre 1946 condannava a 30 anni di carcere Mingardi, 10 anni e 8 mesi Quadri.

### III. MEMORIA

**Monumenti/Cippi/Lapidi:**

**Musei e/o luoghi della memoria:**

**Onorificenze**

**Commemorazioni**

**Note sulla memoria**

### IV. STRUMENTI

**Bibliografia:**

Luigi Arbizzani, *Habitat e partigiani in Emilia Romagna (1943-45)*, Bologna, Brechtiana, 1981;  
Luigi Arbizzani, *Prima degli "unni" a Marzabotto, Monzuno, Grizzana*, Grafis edizioni, Bologna 1995;  
Luca Baldissara e Paolo Pezzino, *Il massacro. Guerra ai civili a Monte Sole*, Bologna, il Mulino, 2009;  
Silvano Bonetti, *Il martirio di Marzabotto*, testo della relazione commemorativa tenuta a Marzabotto il 30 settembre 1945, Bologna, Steb, 1945;  
Luciano Bergonzini, *La Resistenza a Bologna*, voll. 5, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1967-1980.  
Tina Lera Bugané, *Sole nero a Casaglia. Marzabotto '44*, Istituto propaganda libraria, Milano 1978 (seconda edizione Araba Fenice, Boves 2004) ;  
Davide Bergamini, *Monte Sole: aspetti della memoria di una strage*, in "Annale 1998-1999" del Dipartimento di discipline storiche dell'Università di Bologna, Clueb, Bologna 2001;  
Angelo Carboni, *Elia Comini*, Bologna 1984<sup>5</sup>;  
Luciano Casali e Dianella Gagliani, a cura di, *La politica del terrore. Stragi e violenze naziste e fasciste in Emilia Romagna*, Napoli l'ancora del mediterraneo, 2008 (al massacro di Monte Sole è dedicata un'ampia sezione, con saggi di Carlo Gentile, Beatrice Magni, Davide Bergamini, Toni Rovatti);  
Comitato Regionale per le Onoranze ai Caduti di Marzabotto, *Marzabotto. Quanti, chi e dove*, seconda edizione riveduta ed ampliata, Ponte Nuovo, Bologna 1995, nuova edizione riveduta ed ampliata, Borgonuovo di Sasso Marconi, Tip. Zampighi, 2008;  
Mirco Dondi, *Marzabotto: la Stella Rossa, la strage, la memoria*, in Brunella Dalla Casa e Alberto Preti (a cura di), *La montagna e la guerra. L'Appennino bolognese tra Savena e Reno 1940-1945*, San Giovanni in Persiceto, Edizioni Aspasia 1999, pp. 285-342;

Carlo Gentile, *I crimini di guerra tedeschi in Italia 1943-1945*, Torino, Einaudi, 2015 [2012], pp. 262-273;

Luciano Gherardi, *Le querce di Monte Sole. Vita e morte delle comunità martiri fra Setta e Reno 1898-1944*, Il Mulino, Bologna 1986;

Chiara Ghigi, *La nube ardente. Autunno 1944 a Monte Sole*, Pendragon, Bologna 1996;

Renato Giorgi, *Marzabotto parla*, Marsilio, Venezia 1991. 14ª edizione; la prima del 1955; una nuova ristampa, la quindicesima dunque, è apparsa nel 2007 per i tipi della Franco Cosimo Panini di Modena;

James Holland, *Italy's Sorrow. A year of war, 1944-45*, Harper Press, London 2008;

Margherita Ianelli, *Gli zappaterra. Una vita*, Baldini e Castoldi, Milano 2002;

Lutz Klinkhammer, *Stragi naziste in Italia: la guerra contro i civili, 1943-44*, Donzelli, Roma 1997, pp. 109-140 (seconda edizione aggiornata 2006);

Giampietro Lippi, *La Stella rossa a Monte Sole. Uomini, fatti, cronache, storie della brigata partigiana "Stella rossa – Lupo – Leone"*, Ponte Nuovo, Bologna 1989;

Idem, *Il sole di Monte Sole. Uomini, fatti, cronache, storie del popolo di Caprara sopra Panico e della "Stella rossa – Lupo – Leone" dal 1914 ad oggi*, Anpi, Bologna s.d;

Beatrice Magni, *La strage di Marzabotto nel cinquantennio repubblicano*, in "Storia e problemi contemporanei", 1998, n. 21;

Ead., *Il Parco di Monte Sole: storia e memoria della Resistenza e degli eccidi nazifascisti del 1944*, in *Lotta di liberazione ed eccidi nazifascisti sull'altopiano di Monte Sole*, a cura di Beatrice Magni, Consorzio di gestione del Parco storico di Monte Sole, Bologna 2000;

Ead., *Per la memoria. Il Comune di Marzabotto tra percorsi e fonti per la ricerca*, Ferrara, Edisai edizioni, 2009;

Anna Rosa Nannetti, *I bambini del '44. La vita dopo gli eccidi*, Marzabotto, Associazione Familiari delle vittime, 2008;

Nazario Sauro Onofri, *Marzabotto non dimentica Walter Reder*, Grafica Lavino, Bologna, 1985;

Luigi Paselli, *Marzabotto, 29 settembre 1944. Leggenda e tragedia di una brigata partigiana*, in "Archivio trimestrale", 1983, n. 2;

Giorgio Ognibene, *Dossier Marzabotto*, Ape, Bologna 1990;

Jack Olsen, *Silenzio su Monte Sole. La prima cronaca completa della strage di Marzabotto*, Garzanti, Milano 1970;

Lucia Sabbioni, *Marzabotto, diario del perdono e della rabbia*, Lupo edizioni, Bologna s.d.;

Gerhard Schreiber, *La vendetta tedesca, 1943-1945. Le rappresaglie naziste in Italia*, Mondadori, Milano 2000 [1996], pp. 208-214;

Joachim Staron, *Fosse Ardeatine e Marzabotto. Storia e memoria di due stragi tedesche*, Il Mulino, Bologna 2007 [2002];

Luigi Tommasini, *La bufera. Parroco nella resistenza*, Stampa Lito, Bologna s.d. (ma 1989 o 1990);

Cinzia Venturoli, *La brigata "Stella Rossa"*, in "I Quaderni di Resistenza oggi", 2004.

don Dario Zanini, *Marzabotto e dintorni 1944*, Ponte Nuovo, Bologna 1996.

#### Fonti archivistiche:

Da Luca Baldissara e Paolo Pezzino, *Il massacro. Guerra ai civili a Monte Sole*, Bologna, il Mulino, 2009, pp. 515-518:

"Presso i *National Archives* di Londra (nal) sono conservati numerosi ed importanti aggregati documentari, vi è anzi riunito il principale e più omogeneo blocco di documenti utili per lo studio dei massacri compiuti in Italia dalle forze tedesche nel 1943-45 e dei processi che seguirono. Nella sezione che riunisce le carte del *War Office* (wo) si possono rintracciare (sotto la categoria 235, *Judge Advocate General's Office: War Crimes Case Files, Second World War, 1940-67*) gli atti dei processi a carico di Albert Kesselring (wo 235/366-376) e di Max Simon (wo 235/584-588); i fascicoli con informazioni sul caso di San Martino-

Monte Sole (sotto la categoria 310, *Judge Advocate General's Office, War Crimes Group, South East Europe, 1943-48*, ai nn. 114, 121, 197); le dichiarazioni degli ufficiali tedeschi indagati per crimini di guerra in Italia (sotto la categoria 311, *Judge Advocate General's Office, Military Deputy's Department, and War Office, Directorates of Army Legal Services and Personal, 1946-47*, in particolare il fascicolo n. 359). Per uno sguardo d'insieme sulla politica del massacro praticata in Italia, soprattutto nell'estate 1944, dai comandi tedeschi è fondamentale la categoria 204 (*Allied Forces, Mediterranean Theatre: Military Headquarters Papers, Second World War, 1941-48*), dove è riunita una serie di fascicoli, dal n. 11465 al n. 11497, con oggetto *German Reprisals for Partisan Activities in Italy 1944-1945*, che documentano il quadro generale delle indagini (al n. 11465 è ad esempio presente una copia del più volte citato *Report* del 1945 sulle investigazioni britanniche in Italia) e i singoli casi investigati. Sui crimini commessi in Italia si vedano anche la categoria 309 (*German armed forces in Italy: killing and ill-treatment of Italian nationals, 1946-48*), fascicolo 1372. Altri documenti sul caso Kesselring si trovano in wo 32/15488-90 e nelle carte del *Foreign Office*, in particolare sotto la categoria 1060 (*Control Office for Germany and Austria and Foreign Office: Control Commission for Germany [British Element], Legal Division, and UK High Commission, Legal Division: Correspondence, Case Files, and Court Registers, 1944-58*), in particolare i fascicoli 493-501.

Presso i *National Archives and Records Administration* (nara) di Washington sono conservati i documenti prodotti immediatamente a ridosso degli accadimenti, tra il novembre 1944 e il maggio 1945: a seguito della cattura di alcuni disertori e soldati davanti alle linee statunitensi, che, ricordiamolo, correvano proprio dinanzi ai luoghi del massacro, il quartier generale della 5ª armata dispose interrogatori e indagini, in gran parte acquisiti dal Tribunale militare di Bologna, poi dalla Procura militare di La Spezia. I documenti sono riuniti soprattutto nel Record Group 153 (*Records of the Office of the Judge Advocate General, Army*), nella serie *European Theater of Operations War Crimes Trials, Case Files, 1944-1949*, in cui si raccolgono le carte del Dipartimento della difesa, divisione affari civili, *War Crimes Branch. (09/18/1947 - 01/01/1949)*. Ad arricchire il quadro delineato dalle fonti britanniche e statunitensi, vengono i documenti reperiti negli archivi tedeschi, acquisiti in particolar modo nel corso dell'istruttoria che ha condotto al processo del 2006 per impulso del procuratore militare di La Spezia, che si è avvalso della collaborazione di Carlo Gentile, consulente tecnico della procura. Diversi archivi contengono infatti materiale utile per questo genere di ricerche: la *Deutsche Dienststelle* di Berlino, che conserva le schede personali dei soldati (documenti matricolari e sanitari, in generale relativi alle carriere militari); il *Bundesarchiv-Militärarchiv* di Friburgo dove è disponibile tutto il materiale prodotto dalle strutture militari tedesche a partire dal 1870, molto utile dunque per ricostruire – lacune documentali permettendo – l'attività delle varie divisioni della Wehrmacht; la *Zentrale Stelle* di Ludwigsburg, ufficio delle amministrazioni di giustizia per le indagini sui crimini del nazismo, istituito nel 1958, dove sono raccolti i materiali delle oltre settemila inchieste condotte a carico di cittadini tedeschi (alcune dozzine per i casi italiani, soprattutto a seguito dell'invio nel 1965 di una quarantina di fascicoli da parte del governo italiano). Per una descrizione delle tipologie documentarie e archivistiche conservate in Germania si veda *Le stragi nazifasciste in Toscana 1943-45, 4. Guida archivistica alla memoria. Gli archivi tedeschi*, a cura di C. Gentile, Carocci, Roma 2005. Tra gli atti riuniti a Ludwigsburg, e acquisiti dalla procura di La Spezia, vi sono quelli relativi ad una indagine tedesca svolta tra la fine del 1969 e il 1970 riguardo l'ipotesi di fucilazione – per vigliaccheria o rifiuto di obbedienza, secondo una dichiarazione dell'allora sindaco di Marzabotto – di un soldato della 16ª divisione SS, in occasione della quale vennero ascoltati molti dei protagonisti ancora in vita dei fatti di quei giorni (che non furono interrogati solo per questo: a Schildbach si contestava ad esempio la sua attività in qualità medico presso i campi di Gusen, che faceva parte della galassia di Mauthausen, e di Dachau). L'inchiesta si chiuse registrando la dichiarazione del medico del battaglione, secondo il quale la fucilazione avvenne per un episodio di vigliaccheria di fronte al nemico.

Come implicitamente si evince da quanto sinora illustrato, in Italia il fondo più importante resta quello sino a tempi recenti raccolto presso l'Archivio della Procura militare di La Spezia (apmls), ora soppressa a fini di

contenimento delle spese della giustizia militare dall'articolo 77 della legge finanziaria 2008: al momento non si conosce il destino di queste importantissime carte, che è lecito supporre verranno spostate ad altri uffici, esposte dunque al rischio di dispersione e sottratte, almeno nel breve periodo, alla consultazione. Di particolare rilievo è il fondo costituito dai venti volumi relativi ai materiali dell'istruttoria e del dibattimento nel procedimento a carico di Walter Reder, svoltosi nel 1951 (pr). Sono riuniti in questi volumi non solo i documenti reperiti dai giudici italiani dell'epoca, operanti presso l'allora competente Tribunale Militare Territoriale di Bologna (tmtb), ma pure la documentazione da essi riprodotta in copia delle investigazioni statunitensi e britanniche, non solo quella riguardante il caso di Monte Sole, ma anche i casi su cui si svolsero allora indagini per accertare le responsabilità di Reder (Vinca, Bardine San Terenzo, Valla, Sant'Anna di Stazzema). Si tratta di un materiale ricco e ponderoso, utile non solo per ricostruire tutti i diversi filoni d'indagine seguiti nel primo quinquennio dal tragico svolgersi dei fatti, ma anche per misurare l'atteggiamento degli inquirenti italiani verso questo tipo di indagini. Presso l'apmls sono poi conservati i materiali, almeno altrettanto ponderosi, delle indagini e del dibattimento nel processo istruito a seguito del rinvenimento presso la Procura militare generale a Roma dei fascicoli "archiviati provvisoriamente" nel 1960 dall'allora procuratore militare generale. Anche questo blocco documentario è imponente: riunisce tutti i materiali precedentemente prodotti, cui si sommano le acquisizioni dovute a nuove ed ulteriori indagini (nuove testimonianze, rogatorie, carte provenienti da uffici giudiziari e archivi esteri).

A fronte di tale ricchezza sta la più che precaria situazione della documentazione presso gli archivi italiani: presso la Prefettura di Bologna, che per il periodo in questione non ha versato le proprie carte all'Archivio di Stato, non è stato possibile rintracciare pressoché alcuno dei documenti che vengono citati nelle indagini. Una ricerca condotta da Paolo Pezzino in qualità di consulente tecnico d'ufficio del Procuratore militare di La Spezia dall'ottobre 2002 al gennaio 2003 non ha infatti portato nessun risultato di rilievo: i fascicoli trovati in un deposito provvisorio, accumulati senza alcun ordine, senza inventario, e soggetti a grave deterioramento (tanto più grave ove si consideri la rilevanza documentaria di queste carte per la storia del territorio bolognese), esaminati ad uno ad uno, hanno portato al rinvenimento di pochi documenti, peraltro già tutti presenti tra gli atti del processo Reder o nel fascicolo rinvenuto presso Palazzo Cesi, sede della Procura generale militare, a Roma.

Un esito non dissimile hanno prodotto ricerche presso altre istituzioni archivistiche italiane: l'Archivio centrale dello Stato, a Roma, conserva nei fondi della Repubblica sociale italiana (rsi), in particolare la segreteria del duce e quella del capo della polizia, alcuni documenti successivi il massacro, in particolare una corrispondenza tra Mussolini e le gerarchie politiche e militari tedesche in ordine all'eco ed agli effetti negativi prodotti dagli eccidi delle truppe germaniche. Dall'Ufficio storico dello stato maggiore dell'esercito e dall'Archivio dell'Arma dei Carabinieri sono emersi solo fogli informativi di scarso rilievo. Parte di essi sono già presenti in copia negli atti processuali, parte si renderanno disponibili quando i documenti della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti verranno resi consultabili presso l'Archivio storico della Camera dei deputati (gli atti e i resoconti stenografici dei lavori della Commissione sono già disponibili sul sito web della Camera, sia pubblicati a stampa e in cd). Presso l'Archivio dell'Istituto Ferruccio Parri di Bologna sono conservati scarni documenti relativi all'attività militare della brigata *Stella rossa* e ai suoi rapporti con il cumer.

Infine, a Marzabotto, presso la sede del Parco storico di Monte Sole, istituito con una legge regionale del maggio 1989, opera il Centro di documentazione sulla storia della Resistenza e degli eccidi nel territorio di Monte Sole: oltre ad una biblioteca, esso conserva diversi fondi documentari, alcuni in originale (ad esempio, l'Archivio del Comitato regionale per le onoranze ai caduti di Marzabotto), altri in copia da archivi stranieri (in particolare dai nal, ma anche da fondi tedeschi, sudafricani, statunitensi) e da donazioni di studiosi e protagonisti delle vicende; sono inoltre attive una fototeca ed una videoteca che riuniscono materiali iconografici, film e documentari. Una descrizione di queste raccolte ed una elencazione dei

materiali è nel “Quaderno storico” *Lotta di liberazione ed eccidi nazifascisti sull’altopiano di Monte Sole*, a cura di Beatrice Magni, Consorzio di gestione del Parco storico di Monte Sole, Bologna 2000.”

#### Sitografia e multimedia:

**ASSOCIAZIONE VITTIME ECCIDI NAZIFASCISTI NEI COMUNI DI GRIZZANA MARZABOTTO MONZUNO 1944**

<http://www.eccidiomarzabotto.com/index.php>

Nel sito è presente la “Storia degli eccidi dal 29 settembre 1944 al 5 ottobre 1944”, a cura di Anna Rosa Nannetti

<http://www.eccidiomarzabotto.com/storiaeccidi.php>

Comitato regionale per le onoranze ai caduti di Marzabotto: <http://www.martirimarzabotto.it/>

Comune di Marzabotto:

<http://www.comune.marzabotto.bo.it/servizi/menu/dinamica.aspx?idArea=16938&idCat=16941&ID=17006>

Parco storico di Monte Sole: <http://www.parcostoricomontesole.it/>

Scuola di pace di Monte Sole: <http://www.montesole.org/>

Dossier “La strage di Marzabotto”, in Anpi, [resistenzaitaliana.it](http://www.resistenzaitaliana.it)

<http://www.storiaxisecolo.it/DOSSIER/dossier1b.htm>

Filmografia:

“Quello che abbiamo passato. Memorie di Monte Sole” (2007), documentario di Marzia Gigli, Maria Chiara Patuelli e Comunicattive (a cura di Scuola di pace di Monte Sole)

“Lo stato di eccezione” (2008), documentario di Germano Maccioni

“L'uomo che verrà” (2009), film di Giorgio Diritti presentato al Festival Internazionale del Film di Roma

**Altro:**

## V. ANNOTAZIONI

## VI. CREDITS

Gian Luca Luccarini, Presidente dell'Associazione Familiari delle Vittime degli eccidi nazifascisti di Grizzana-Marzabotto-Monzuno 1943-1944

Elena Monicelli, Scuola di pace di Monte Sole

Luca Pastore, Istituto per la storia e le memorie del '900 Parri